

## “Credibilità e competitività per continuare a crescere”.

*di Giovanni Ajassa, Economista e Direttore Centro Studi di BNL-BNP Paribas.*

**Dazi, tassi e rischio-Italia: *what else?*** Lo scenario economico e finanziario con il quale le piccole e medie imprese si confrontano non è certo semplice. Eppure, quantunque impegnativa, la partita per continuare a crescere e, magari, migliorare la qualità dello sviluppo può essere giocata e vinta.

Posto che, a livello macroeconomico, si comprenda che mai come in questo frangente un rilancio della crescita debba coniugarsi con la tutela della stabilità. Tradotto: **più crescita senza nuovi debiti**. È difficile, ma si può fare. Alla fine del 2017 il rapporto tra i debiti del settore non finanziario – la somma di debiti pubblici e debiti privati – e il prodotto interno lordo si è collocato al 258 per cento nella media dell’area euro e al 260 per cento in Italia.

**Non esiste solo il debito pubblico.** Quando, più correttamente, la misura delle esposizioni si rivolge all’intero spettro degli attori del settore non finanziario comprensivo di famiglie e imprese il grado di indebitamento dell’Italia risulta in linea con quello medio dell’area della moneta unica.

Non solo. A fronte di un debito pubblico che si è fermato intorno al 132 per cento del PIL alla fine del 2017 le attività finanziarie nette delle famiglie italiane si sono avvicinate a 3,5 trilioni di euro pari ad oltre il duecento per cento del prodotto interno lordo. **I numeri del 2017 ci dicono che l’Italia rimane un paese solido.** Il punto è, custodendo il bene primario della solidità, spingere l’economia italiana a crescere di più.

Basterebbe anche solo un punto percentuale in più di crescita a migliorare significativamente le prospettive dell’economia e le percezioni dei mercati. **Un punto in più permetterebbe all’Italia di annullare il divario che ancora esiste tra l’onere medio del debito pubblico e il saggio di sviluppo**, creando il presupposto per un calo durevole del rapporto tra debito pubblico e PIL.

La volatilità e le tensioni che hanno portato alla formazione del nuovo governo non hanno certo giovato. Eppure, un rilancio nella stabilità può essere ora perseguito lavorando su due leve che si chiamano **credibilità e competitività**. La credibilità di una manovra di bilancio che, quantunque innovativa, si mostri adeguatamente sostenibile dal lato delle coperture. La competitività intesa come obiettivo di azioni tangibili di riforma e di riorganizzazione che rendano significativamente più conveniente e interessante creare valore e creare lavoro in Italia.

Nel 1996, **quando ancora c’era la lira**, l’onere per interessi che l’Italia pagava su un debito pubblico di mille miliardi più basso di quello attuale ammontava alla bellezza di 114 miliardi di euro. Gli interessi pagati dal Tesoro italiano sul debito pubblico lo scorso anno si sono fermati a 66 miliardi.

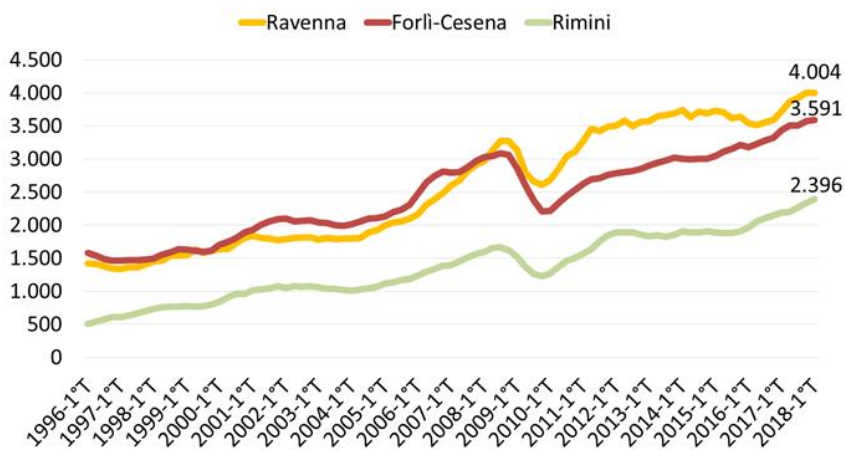
Bastano questi numeri per percepire il bonus della stabilità e i vantaggi della moneta unica.

**Oltre alla stabilità occorre una maggiore crescita economica**, che può ricercarsi lavorando ad ammodernare senza indebitare. Tagliare gli eccessi della burocrazia. Semplificare e velocizzare un sistema che produce, ad esempio, sessantaquattromila ricorsi alla giustizia amministrativa l'anno, un ricorso ogni otto minuti.

**Mettere insieme credibilità e competitività.** Sono le condizioni di contesto che servono per consentire alle nostre PMI di volgere in opportunità i nuovi rischi. **A partire dal laboratorio della Romagna**, un territorio virtuoso dove la crescita dell'export continua nonostante i dazi e si incrocia ad una riduzione della disoccupazione giovanile più forte che altrove.

### Esportazioni delle province romagnole

(milioni di euro; flussi su 12 mesi; elab. Servizio Studi BNL su Istat)



### Tasso di disoccupazione 18-29 anni

(%; elab. Servizio Studi BNL su Istat)

